

Piccole storie dalla quarantena

Fedor Vishnevskii, 38 anni, di Mosca, da febbraio in città per seguire un corso di sommozzatore. Doveva essere rimpatriato il 31 marzo, ma la sera precedente gli hanno annullato il volo di Stato

«Io, russo, prigioniero del... virus»

La solidarietà di Grace

La stilista cuce e dona mascherine

Anna Cane

La moda è la sua passione, i costumi da bagno in particolare ma Grazia Di Miceli in arte "Grace", affermata stilista milanese di origini siciliane, ha deciso di cucire mascherine in tessuto e donarle agli ospedali della sua Palermo e a chi ne ha bisogno. La stilista ha voluto mettere a servizio della comunità la sua esperienza e la sua professionalità ma anche una grande dose di generosità perché le sue mascherine in cotone non saranno in vendita ma donate ai medici e agli infermieri dell'ospedale Buccheri La Ferla e di altre strutture sanitarie e ai volontari delle associazioni che si occupano dei più bisognosi. Grazia vive in Lombardia e ha visto con i suoi occhi l'orrore del Coronavirus. La sua famiglia e il suo cuore sono in Sicilia e, anche se a distanza, vuole essere vicina. «È difficile di questi tempi riuscire a trovare le mascherine per fronteggiare questa emergenza - spiega Grace - e quelle in commercio hanno raggiunto costi elevatissimi. Ho pensato così di mettermi al lavoro e dare una mano anch'io. Produco mascherine e aiuto la mia terra. Non voglio compensi, la solidarietà fa bene a tutti, a chi la riceve e a chi la fa». Le sue mascherine sono riconoscibili: nere, eleganti, lavabili e hanno cucito sopra un pavone colorato, il logo che contraddistingue il suo brand made in Italy. Il pavone simboleggia la vanità, il lusso, la longevità, l'amore ma anche la primavera e la rinascita. Le sue creazioni esclusive di costumi da bagno e fuori acqua, realizzate a mano, fanno il giro del mondo ma in questo periodo nei suoi laboratori si realizzano mascherine. I pacchi saranno spediti direttamente alle strutture e alle sedi delle associazioni o tramite la protezione civile. «Le doniamo - conclude la stilista - perché siamo convinti che un atto di generosità sia capace di scatenare ciò di cui tutti abbiamo bisogno in questo momento, azioni di solidarietà». (*ACAN*)



Grazia Di Miceli in arte Grace



Lezioni on line. Fedor Vishnevskii stava seguendo un corso della Cedifop per operatore tecnico subacqueo

Antonio Di Giovanni

B loccato a 3 mila chilometri da casa dall'emergenza coronavirus. Fedor Vishnevskii, 38 anni, di Mosca, a Palermo da due mesi per frequentare un corso di sommozzatore, era stato contattato dall'ambasciata russa per essere rimpatriato con un volo speciale da Roma. Anche perché i corsi di formazione, come tutte le attività didattiche, sono stati sospesi il 5 marzo. Ma martedì è arrivata la doccia fredda: collegamenti con la Russia cancellati fino a nuovo ordine. Così è rimasto bloccato in città insieme a due colleghi greci senza poter rientrare nella sua città dove ad aspettarlo c'è la moglie. Con lei mantiene contatti quotidiani sia per telefono che via internet. «L'unica preoccupazione che

ho in questo momento è per i miei cari», confessa.

Fedor era volato a Palermo a febbraio per seguire al Cedifop un corso di «operatore tecnico subacqueo» che si sarebbe concluso a maggio permettendogli di specializzarsi come saldatore subacqueo. Avrebbe così ottenuto l'iscrizione al «repertorio telematico» che gli consentirebbe di lavorare nel settore della subacquea industriale in tutta Europa e fare un grande salto di qualità dall'attuale occupazione come bagnino di

Collegamenti cancellati «Resto a casa, per ora la mia preoccupazione è rivolta ai miei familiari Ma credo molto in Dio»

salvataggio. Per frequentare il corso aveva ottenuto un visto speciale che, se fosse tornato in patria, avrebbe dovuto chiedere nuovamente. Ma l'emergenza coronavirus lo ha costretto a restare relegato in casa da solo, visto che il suo coinquilino piemontese è riuscito a rientrare.

Alla fine della scorsa settimana era stato contattato dall'ambasciata russa a Roma che lo aveva invitato a rientrare al più presto con un volo di Stato organizzato appositamente, poi era arrivata la conferma che la partenza era fissata per il 31 marzo. Ma la sera precedente la comunicazione che non si aspettava: «Il volo è stato annullato, non possiamo darle alcuna certezza se e quando potrà rimpatriare». Da qui la decisione di restare a Palermo in attesa di riprendere la formazione.

«In questi giorni esco di casa il meno possibile giusto per fare la

spesa necessaria, per il resto - racconta Fedor - comincio la giornata con sedute di meditazione, faccio esercizi fisici per mantenermi in forma e provo ad imparare l'italiano con corsi on line». Preoccupato per la situazione? «A volte sì, soprattutto per la mia famiglia che è rimasta a Mosca, ma credo molto in Dio e sono convinto che ne usciremo». Anche questo gli dà la forza di incoraggiare i familiari sia pure via internet: «Siamo tutti sulla stessa barca, l'importante è mantenere la fiducia».

Intanto il Cedifop sta organizzando, per lui e gli altri allievi italiani costretti a rientrare a casa, una serie di ripassi on line. «Non possiamo fare molto perché la gran parte della nostra formazione è pratica, in piscina o a mare» spiega Francesco Costantino, capo istruttore dell'ente. (*ANDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alzata di ingegno

Proteggersi riciclando i sacchetti

Giusi Parisi

Te le cuce lei. Basta darle un sacchetto in Tnt, il tessuto non tessuto. C'è chi va al supermercato per fare la spesa e chi, come Patrizia Billitti, per racimolare il maggior numero di buste possibili. Non è un hobby e neanche una improbabile collezione anche se, al momento, il soggiorno di casa sua non somiglia ad una stanza ma ad una verde prateria con decine di sacchetti «green» (d'una nota catena di supermercati della città) pronti per essere trasformati in mascherine di protezione coronavirus. Lei, dopo essersi documentata, è passata all'azione nel più puro spirito delle volontarie «vincenziane» di cui fa parte. Dopo averle tagliate e cucite, Patrizia Billitti le lavora riuscendo a realizzare dispositivi protettivi a due strati (uno è quello verde del sacchetto del supermercato, l'altro, in cotone, lo aggiunge lei) che regala a chiunque ne faccia richiesta. «L'importante è che le buste siano in Tnt», dice la quarantottenne palermitana, «che, mantenendo inalterati consistenza e colore, si possono lavare a freddo e riutilizzare. Esaurite rapidamente quelle che potevano comprarsi in farmacia, le mie mascherine a grammatura 70, con i loro due strati di cotone, sono simili a quelle di tipo chirurgico». Ieri Patrizia ne ha cucite 62, ma dall'inizio dell'emergenza Covid, ne ha realizzate quasi trecento. «Lavorando in una casa famiglia per anziani, la mia prima preoccupazione è stata quella di difendere i sette ospiti del Principessa Sicilia - racconta Patrizia - non riuscivo a trovare mascherine quindi ho deciso di fare da me. Dopo mi sono arrivate altre richieste anche dalle volontarie della San Vincenzo così, alla fine, ho pensato di realizzarne su "larga scala" regalando ai commessi del supermercato e delle botteghe vicino casa. Ora che le misure continueranno, spero di rispondere al meglio alle richieste che mi giungono». (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrizia Billitti

Una lettera nella buca, cinquanta buste per le «Vincenziane»

E dai condomini partì la spesa per le suore

Simonetta Trovato

«Carissimi vicini di casa» e si raccolgono oltre cinquanta sacchetti di spesa per le famiglie di Albergheria, Ballarò e Vucciria. Ci vuol poco a fare del bene; e se vivi in un grande condominio della zona di Villa Sperlinga, ci vuole ancora meno. È bastata una lettera stampata in tante copie e finita nelle cassette delle lettere dei condomini, e dalla zona «bene» della città è partito un taxi carico all'inverosimile di pasta, latte di pomodoro, latte a lunga conservazione, tonno e biscotti, alla volta delle suore Vincenziane di piazza Bellini che gestiscono una struttura che assiste circa settecento famiglie delle vie attorno. L'idea è venuta a Marcella Salerno. «Vede, c'è



Spesa solidale per famiglie

L'idea a Villa Sperlinga «Carissimi vicini, serve aiuto»: così un taxi pieno di viveri è arrivato in piazza Bellini

voluto veramente poco - racconta - avevo ricevuto una telefonata dalle suore che chiedevano aiuto: ogni giorno la fila dinanzi al loro centro, si ingrossa sempre di più. Gente che ha fame, che chiede un pasto; e le suore non riuscivano più a fare la spesa. Ho pensato, posso mandare qualche cosa con il mio taxi di fiducia, ma non avrei potuto sostenere una comunità. Per questo ho coinvolto i miei vicini». Detto fatto, la signora Salerno decide di scrivere una lettera al suo condominio: tante copie, una in ciascuna cassetta delle lettere. «Carissimi vicini di casa, aiutiamoli. A tale giorno e tale ora, arriverà il taxi per portare in piazza Bellini quello che riusciremo a raccogliere». Ma non si aspettava il risultato: la portineria del palazzo si è riempita, sacchetti su sacchetti;

oltre cinquanta buste che sono state caricate sul taxi e hanno raggiunto il cuore antico di Palermo. «Beneficenza facile e bella, nata con poco. Oggi il condominio è diventato una grande famiglia, siamo felici di aver contribuito tutti, ognuno quanto ha potuto: ci sono stati anziani che hanno cercato nelle dispense e famiglie che hanno aggiunto generi alla spesa quotidiana, sappiamo a chi sono andati i nostri sacchetti. E ci hanno copiato!», sottolinea allegra Marcella, perché martedì prossimo alla volta delle suore vincenziane non partiranno solo i nuovi sacchetti del condominio, ma si uniranno quelli raccolti da un palazzo vicino. E altri ancora stanno aderendo, perché la lettera è volata di portineria in portineria. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA